

«Bruco addio ma non metto tanta carne al fuoco»

Brio non è più il fantino della Contrada di via del

di **Laura Valdesi**

SIENA

Andrea Mari, come ci si sente da single dopo l'addio consensuale con il Bruco?

«Mezzingle... mezzo sono rimasto impegnato con la moglie! Mezzo sposato e 'separato' dal Bruco...»

Che vuol dire?

«Che il rapporto resta ottimo. Di comunissimo accordo, con abbracci e anche una lacrimuccia, si è interrotto. Consapevoli che due anni fa, quando è iniziato, c'era un'esigenza da parte mia e della Contrada, adesso è una situazione diversa. E siamo stati tutti intelligenti a dargli una chiave di lettura differente».

Qualcuno diceva persino che non era un vero addio.

«Ripeto, il legame resta splendido. E sono stati due anni meravigliosi in cui ho sentito il calore della Contrada e dei ragazzi. Guarda, forse era proprio ora il momento di rafforzarlo, però non mi sentivo sereno di aspettare maggio. Provavo la necessità di costruire qualcosa nel caso non ci fosse stato il Bruco. Non per togliere qualcosa agli altri ma per prendermi un vantaggio. E' stato difficile... fino a lunedì scorso un'altalena...».

Alla Mari...

«Sì, sì. Un giorno bianco e uno ne-

Comune però resta un rapporto splendido. «Ai capitani ora dico in bocca al lupo» ro, il grigio non mi piace. Una scelta elaborata, in collaborazione piena con la dirigenza, senza un attimo di tensione. Dispiace a me quanto a loro».

Comunque bella esperienza.

«Uno l'ho vinto (dDrago, ndr), ad agosto ho rischiato di farcela...»

Il capitano Simone Manganelli sostiene infatti che sente di averlo conquistato. In sostanza, il Palio dell'Assunta.

«Per carità ha vinto la Selva, però abbiamo fatto il massimo. Il Bruco mi ha sempre consentito di arrivare da corsa, l'idea di perderlo mi fa paura. Lavorerò per mantenere il buon rapporto».

Se gli toccasse un primo cavallo potrai indossare il giubbotto di via del Comune.

«Io al volo. Mi ci trovano prima del cavallo».

I capitani dicono che ci sarà la corsa a mettere la bandierina a Vescovado.

«Mi conoscete. Non sono uno che vuole troppa carne alla brace perché mi brucia. Tantomeno intendo illudere o tenere sette Contrade e poi alla fine io sono uno solo e mando qualche dirigenza con un'accoppiata che non soddisfa. Voglio fare cose semplici e schiette».

A scuderia Mari quali cavalli sono rimasti?

«Partendo dal presupposto che c'è Preziosa tutto il resto non con-

ta! Lei resta. E poi con Sandra, Giorgio e Donatello (Vigni, ndr) loro sono i proprietari, io faccio il nipote».

Tittia a 7, tu a 6, Scompiglio a 5, Gingillo che insegue. Contano i numeri?

«Uno ne può vincere 12 e uno 6, però ti dico che dobbiamo battere non poco per riuscirci. Ad ora siamo tutti sullo stesso livello, fra 20 anni si ricorderanno che Tittia ha fatto cappotto nel 2019. Però non credo che ci sia una supremazia totale e che il Mari o il Bartoletti non siano capaci per via dei numeri, o che Gingillo non possa rivincere dopo un anno di squalifica, o che il Sanna non abbia un'altra occasione. O che un debuttante non possa fare centro, com'è accaduto al Coghè. Siamo tutti professionisti veri. Allenati e pronti».

Brio torna all'ovile? Civetta, Torre, magari Pantera...

«Contrade dove ho vinto, non te le puoi dimenticare. Ma hai tralasciato il Drago! Può mancare la Giraffa che ha vinto ora con Giovanni, se ricapitasse l'occasione mi sembrerebbe più che logico che andasse con lui».

Il Nicchio?

«Una super gran Contrada. Corre il palio di agosto di sicuro, quello di luglio dell'anno dopo. Saranno valutazioni da fare».

Che dice Brio ai capitani?

«In bocca al lupo. Tutti pronti perché possono correre».

SITUAZIONE DIVERSA

«Con il capitano siamo stati bravi a dargli una chiave di lettura differente»

I NUMERI DEI SUCCESSI

«Siamo tutti seri professionisti, le cifre delle vittorie ad oggi non contano»